

LE RAGIONI DI UN SILENZIO

di NICOLO' PICASSO

Riaprire un dialogo coi lettori significa, secondo me, spiegare anzitutto i motivi che ci hanno indotto a sospendere la pubblicazione del giornale per tutto il 1974.

Non sarà passato inosservato ai Soci come la conduzione del periodico abbia subito nel tempo varie vicissitudini.

Orbene, esaminiamole insieme. Da una prima gestione attiva, dal punto di vista amministrativo, siamo passati ad un'altra deficitaria e fortemente costosa.

Perché?
Ragioni di ordine morale connesse con il nome ed il prestigio della Società di Mutuo Soccorso ci avevano infatti suggerito di risolvere il contratto che ci legava ad una Società di Pubblicità la quale — versandoci una cifra pattuita per ciascun numero edito — gestiva in esclusiva la pubblicità sul nostro giornale, inserendovi — all'atto di spedire copia agli inserzionisti — un inserto pubblicitario.

Accadeva, purtroppo e sovente, che gli inserzionisti — i quali pagavano alla Società di Pubblicità cifre varianti a seconda dello spazio ad essi riservato — avessero a lamentare presso la Redazione del giornale il mancato inserimento dei propri inserti sull'opuscolo pubblicitario ovvero la cessazione della spedizione della copia bimestrale, normalmente inviata a cura della Società pubblicitaria stessa.

Questi motivi, e la convinzione che una diretta gestione della pubblicità avrebbe portato maggiori utili alla S.M.S., convinsero il Direttivo a scindere il contratto, assumendosi temporaneamente l'onere della pubblicazione del giornale, ripromettendosi infine di esaminare entro breve termine le possibili soluzioni da adottare.

La concomitanza di altre esigenze improrogabili e la scadenza del mandato al passato Direttivo posero peraltro un momentaneo arresto all'elaborazione degli elementi indispensabili all'attuazione del progetto.

L'attuale Direttivo, tra le prime iniziative intraprese, ha portato avanti l'idea della gestione diretta della pubblicità sul nostro giornale ed ha varato una serie di trattative con alcune Società cittadine, banche ed altre grosse Ditte.

Seppure ancora lontani dalle mete prefissate, i primi risultati lasciano ben sperare in un prossimo incremento delle inserzioni pubblicitarie.

Il fattore amministrativo e la cessazione del mandato — motivi di per se incontestabili — hanno però costituito solo una parte delle ragioni che ci hanno condotto alla sospensione della pubblicazione.



GENOVA, 25 APRILE 1945. PIAZZA DE FERRARI IL GIORNO DOPO L'INSURREZIONE POPOLARE.

(Alle pagine 6-7 pubblichiamo una sintesi della prolusione commemorativa tenuta dall'on. Vittorio Pertusio in occasione del XXX Aniversario della Liberazione).

Altri problemi, tutt'altro che trascurabili, assillano non solo la Redazione del giornale ma l'intera struttura della S.M.S. all'inizio del 1974.

Citiamone alcuni.
La carenza sempre crescente di collaborazione al giornale aveva finito per nuocere all'indirizzo stesso della pubblicazione; la Redazione, periodicamente, si arrovava alla penosa ricerca di materiale.

Non sarà inutile rammentare a questo punto che un vero e proprio comitato redazionale non è mai esistito.

Nonostante le reiterate, furibonde, infruttuose lamentele del Direttore Responsabile, la Redazione del giornale era pur sempre affidata alla goliardica iniziativa di una sola persona: il Direttore stesso.

Il quale, alla fine, ha ritenuto di dire basta ed ha sospeso una collaborazione che, polemiche a parte, stava diventando troppo onerosa anche per lui.

Una diffusa indifferenza a tutte le iniziative programmate dai vari Gruppi (esistenti peraltro più sulla carta che per effettiva funzionalità, data la scarsa collaborazione anche a livello di Consiglieri) poneva al Direttivo il pressante interrogativo se continuare sulla strada già intrapresa oppure tentare nuove soluzioni che potessero, almeno una volta tanto, ciascun Socio in condizione di gestire in prima persona la S.M.S.

(segue a pag. 2)

CONCORSO APERTO AI SOCI

In occasione di manifestazioni organizzate dal nostro Sodalizio (ovvero, alle quali la S.M.S. partecipa unitamente ad altri Enti o Circoli Aziendali) — e nelle quali si rende necessaria l'assegnazione di targhe, medaglie e simili — è giocoforza acquistare gli oggetti: il loro reperimento comporta ogni volta una spesa suscettibile di aumento per il mutare dei costi sul mercato, e una varietà di simboli che spesso non si identificano con la Società di Mutuo Soccorso.

Il Consiglio ha pertanto deciso di bandire un concorso aperto a tutti i Soci al fine di fissare in un'opera grafica (da tradursi successivamente in un cliché) quei simboli che maggiormente possono caratterizzare la S.M.S. e la sua attività.

Le caratteristiche del bozzetto sono così fissate:

- formato cm. 12 x 24;
- carta lucida;
- inchiostro di china nero, ovvero ad un solo colore;
- nome e cognome dell'autore in calce all'opera o alle opere presentate.

Per essere ammesse alla selezione, le opere presentate da ciascun Socio dovranno pervenire al Gruppo Culturale della S.M.S. (presso Sezione VV.UU. Foce - piazzale Kennedy, 2), «entro e non oltre le ore 24 del giorno 30 giugno 1975».

In caso di contestazione farà fede il timbro postale.

La selezione esaminatrice sarà composta dal Consiglio della S.M.S., le cui decisioni saranno comunque ratificate dall'Assemblea dei Soci o da altra forma plebiscitaria che sarà ritenuta più valida.

Qualora i bozzetti presentati non raggiungessero gli scopi prefissati, il Consiglio si riserva la facoltà di non nominare alcun vincitore.

I bozzetti non selezionati saranno restituiti ai Soci.

L'opera eventualmente prescelta diventerà di esclusiva proprietà della S.M.S. che la depositerà riservandosi l'uso.

All'autore verrà corrisposta a titolo di rimborso spese «una tantum» la somma di lire trentamila.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi, anche telefonicamente ai soci Pacolini (Sezione Infortunistica) e Picasso (Sezione Foce).

Corrispondenza «nostra»

lettere al direttore

(seguito dalla 1.a pag.)

Questa prospettiva ha prevalso e il nuovo Direttivo eletto ha proposto il noto questionario demandando ogni futura decisione alla volontà dei Soci.

Diremo subito che anche in questo caso non è andato deluso un certo scetticismo che dava per scontato un proporzionale disinteresse anche per un accertamento così capillare, mai prima d'ora tentato.

Nonostante i risultati abbiano forse amareggiato i promotori del questionario, vale la pena di sottolineare che esiste ancora un grosso numero di Soci che segue da vicino gli sforzi che il Direttivo compie nel tentativo di attuare quei rinnovamenti non solo auspicati dai Soci stessi ma praticamente indifferibili per le mutate condizioni sociali, culturali e, perché no, sindacali della Categoria.

Le risposte pervenute hanno comunque ribadito alcune critiche, già affiorate in precedenza, a proposito di certe manifestazioni (non importa se sportive o culturali) che — per la loro specifica impostazione — interessavano solo una piccola élite di persone, a scapito quindi del resto della Categoria; la quale, chiede e aspetta, invece, maggiori informazioni su tutto quanto concerne l'ambito professionale e sindacale nonché una programmazione che tenga conto della corallità e delle eterogenee esigenze di tutti i Soci.

Il nuovo Direttivo si è assunto l'incarico di tradurre tali desideri in chiari termini di realtà anche attraverso nuove strutture che permettano una gestione più funzionale. Ecco quindi la formazione di quattro Gruppi distinti, costituiti da cinque Consiglieri, che hanno competenza esclusiva nelle quattro principali attività della S.M.S. (Assistenza, Sports, Cultura e Ricreazione, Spaccio).

A questi Gruppi che agiscono autonomamente sotto la tutela del Direttivo, è stato affiancato un Esecutivo (composto dal Presidente della S.M.S. nonché dai capi-gruppi delle diverse branche); compito di quest'ultimo organismo è di riunirsi settimanalmente per aggiornare, esaminare, attuare quelle diverse iniziative che, volta per volta, possono modificare i programmi che ciascun gruppo ha già varato e sta portando avanti.

Concludendo, nonostante una certa titubanza iniziale, principalmente dovuta alla consapevolezza del mio carattere — che mi induce a non risparmiare risorse ed energie ogniqualvolta assumo un impegno — ho accettato con rinnovato entusiasmo l'incarico di reggere ancora le sorti del nostro giornale.

Questa volta, mi son detto, il Comitato di Redazione che ho preteso ed ottenuto — e col quale mi auguro di svolgere un intenso quanto proficuo lavoro di équipe — mi consentirà di riaprire un dialogo con la Categoria e mantenerlo vivo ed interessante, possibilmente basato su concetti diversi dal passato.

UN ANNOSO PROBLEMA

Cara Redazione,

il dipendente comunale, raggiunta l'età in cui viene posto in quiescenza, è abbandonato a se stesso. I suoi diritti non vengono soddisfatti dalla Pubblica Amministrazione, tantoché deve attendere anni per poter venire in possesso dell'ammontare definitivo della pensione, con grave pregiudizio per la propria disponibilità di quella cifra che gli compete mensilmente e di cui, quindi, non può usufruire.

Sarebbe opportuno, oltretutto, che l'Amministrazione si facesse parte diligente presso gli uffici romani che amministrano le «nostre» quote pensioni affinché, pochi mesi prima che il dipendente abbia raggiunto i limiti di età, la sua pratica venga messa nella debita «evidenza» per provvedere poi, tempestivamente, alla liquidazione di quanto dovutogli lasciando come lasso di tempo materiale per i conteggi e la prassi di ufficio solo pochissimi mesi.

Purtroppo, quando si raggiunge l'età della pensione, è risaputo, solo pochi fortunati riescono a sopravvivere tanti anni per godersi quel poco che gli spetta: quindi, oltre che un diritto, avere subito quanto ci è dovuto, è anche una questione di umanità.

Primo PERUGI

DONATORI SANGUE

Alla Redazione di «Via Libera»,

il giorno 19 febbraio alle ore 15,30 circa, il telefono della mia abitazione squillò: «Il Sig. Lorenzon Giovanni, qui è l'ospedale di San Martino, ci occorre sangue del suo gruppo, sarebbe disposto ad effettuare una donazione?...».

Il mattino successivo, alle ore 8,30, mi recai al centro trasfusionale dell'Ospedale dove, al personale addetto, spiegavo il motivo per il quale mi ero presentato presso l'ufficio; un'impiegata staccando un foglio promemoria incollato sulle piastrelle, mi disse: «La stavamo aspettando, grazie; non nascondo che in quel momento mi sono sentito come se fossi una persona «importante»».

Oggi, 25 febbraio, nel pomeriggio alle sezioni viene trasmesso un fonogramma con il quale si richiede la donazione di sangue a favore di un bambino, figlio di dipendente comunale, il quale deve essere sottoposto ad un difficile intervento chirurgico presso l'ospedale di San Martino. Come questa richiesta, altre ne sono state avanzate per il passato.

Questi fatti mi richiamano alla memoria la relazione fatta dal Sig. Comandante al Sig. Sindaco in occasione della festa di San Sebastiano Patrono dei Vigili Urbani d'Italia, il quale riferiva che vi è l'intenzione di creare nel

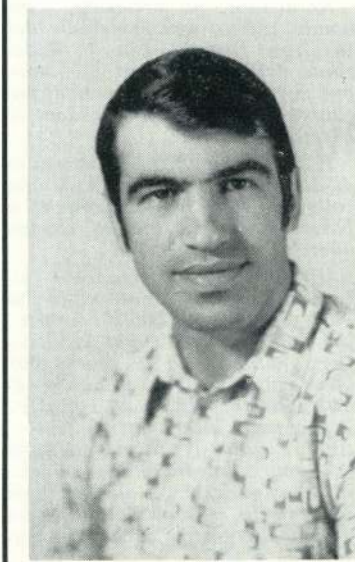
Corpo Vigili Urbani un gruppo di donatori sangue.

Da quel giorno è trascorso oltre un mese senza essere venuto a conoscenza se si stia facendo qualche cosa per la formazione del gruppo. Poiché ritengo che se dovesse formarsi sarebbe da comporsi sotto il patrocinio della Società Mutuo Soccorso, in quanto sarebbe una forma di assistenza, la più importante, mi rivolgo al Consiglio della stessa, tramite le pagine del nostro giornale, per conoscere se si è fatto o se si stia facendo qualche cosa in merito.

Qualora sino ad oggi non sia iniziata la formazione del gruppo, richiedo ai membri del Consiglio di trovare la formula ed il sistema più idoneo per comporlo, con una certa urgenza, in quanto, l'utilità ed i benefici che si potrebbero trarre, dalla sua formazione, sono ben noti a tutti.

Mi tengo a disposizione del Consiglio sia come donatore e, se necessario, come collaboratore per la formazione ed il funzionamento del gruppo.

Giovanni LORENZON



Note liete... ...e tristi

FIORI D'ARANCIO

Felicitazioni ed auguri a:

- Emilio Casalini
- Riccardo Traverso VIII
- Domenico Piana
- Sandro Losi
- Giuseppe Piombo
- Michele Maldera

«Il matrimonio deve continuamente combattere contro un mostro che tutto divora: l'abitudine».

(Honoré de Balzac)

LUTTI

Condoglianze ai Soci per la scomparsa di loro familiari:

- | | |
|-------------------|------------|
| Romano Bosso | (madre) |
| Germanno Turazzi | (padre) |
| Emilio Gaggero II | (sorella) |
| Ivo Marchisio | (padre) |
| Mario Venturini | (fratello) |
| Bruno Marina | (padre) |
| Giuseppe Ottolia | (padre) |
| Fedele Moresco | (madre) |
| Luciano Luciani | (fratello) |
| Angelo Scapolla | (moglie) |
| Cesare Pecorari | (madre) |
| Mario Vignolo | (padre) |

«Ci sono solo tre eventi nell'esistenza di un uomo: la nascita, la vita e la morte; e l'uomo non sa di nascere, muore soffrendo e si dimentica di vivere».

(La Bruyère)

*

Dopo lunga e penosa malattia si è spento all'età di 56 anni il dott. GIORGIO AGUS CADEDDU, Vice Comandante del Corpo.

La notorietà e la personalità dello scomparso, i dettagliati necrologi apparsi sulla stampa cittadina al momento del decesso, la dimostrazione di partecipazione affettuosa manifestata al suo funerale, le stesse ragioni — connesse con la programmazione e l'edizione del giornale — che si costringono, nostro malgrado, a dare notizia del lutto con notevole ritardo, ci consigliano di limitare le nostre espressioni di cordoglio a semplici parole di umana pietà che salgano spontanee alle labbra di fronte al penoso destino di un uomo così provato dalla sofferenza, nel corpo e nello spirito, dal male crudele e incurabile che lo ha stroncato.

Lasciamo a tutti coloro che lo conobbero e ne apprezzarono le doti e le peculiari qualità professionali il ricordo che Egli lasciò da vivo e il rimpianto per la Sua dolorosa e prematura scomparsa.

N. P.

*

PINO ISOLA non è più. Inutili le parole in momenti simili; sia di esempio a noi la famiglia che con forza d'animo difficile a trovarsi in frangenti dolorosi, ha saputo sorridere anche quando voleva solo piangere. Chi scrive, non aveva il coraggio di presentarsi a Pino morente, ebbene il padre lo ha confortato e rincuorato tanto da farlo sperare ancora anche quando la medicina aveva fatto cadere anche l'ultimo barlume.

Addio Pino, quando eri presente fisicamente, non ti facevi notare, ora la tua mancanza pesa come nessun'altra.

G. C.

LA GUERRA DI LIBERAZIONE ATTRAVERSO LE ESPERIENZE VISSUTE IN PRIMA PERSONA

Sono un sopravvissuto della Benedicta

Rivive in questa testimonianza del collega Giacomo Turco uno dei momenti drammatici della Resistenza sull'Appennino piemontese

(Testo raccolto ed elaborato dal Direttore)

L'8 settembre 1943 mi coglie ad Uzio in val di Susa ove presto servizio di leva in un reparto del 4° Reggimento Alpini; nel caos che segue l'Armistizio, come per altre migliaia di italiani, ha inizio anche per me la triste epopea del ritorno a casa.

Unitamente a tre commilitoni, Carbone, Sciutto e Olivieri, superata Bussoleno, valicati i monti, raggiungo Viù in val di Lanzo dove le generose genti delle borgate ci muniscono di abiti civili.

Camminiamo giorno e notte attraverso le campagne, scartando le strade maestre per evitare di incappare in pattuglie tedesche.

Ciononostante, a Settimo Torinese, per poco, non finiamo davanti ad un autocarro militare che percorre la statale; il rombo del motore ci induce a ripararci in un fosso sito in mezzo alla vegetazione che delimita la strada. Proprio in tempo. Un crepitio di pallottole lacerava la campagna. Sciutto mi informerà in seguito di aver scorto un'ombra, alle nostre spalle, abbattersi tra le macchie della boscaglia.

Chissà, forse un altro disperato che correva verso la salvezza.

Non c'è tempo per fermarci ed accertare l'esattezza dei sospetti di Sciutto. La paura pare aver disseccato la fonte di ogni sentimento umano. Solo ed irrefrenabile resta il desiderio di continuare la corsa disperata verso luoghi più sicuri. Avanti, ad ogni costo: neanche la stanchezza, che pure ci invade il corpo e la mente, riesce a farci desistere da questa marcia forzata che ci porta in vicinanza di Strevi.

Ci apprestiamo a guardare un corso d'acqua e già siamo tra i cespugli pronti a liberarci degli abiti quando, improvvisa, ci appare sull'altra sponda una pattuglia tedesca: la canna gelida del mitragliatore protende verso di noi il suo occhio di morte.

Superando il giustificato terrore che ci serra la gola, deviamo; risalendo il corso d'acqua, costeggiamo la sponda senza palesare timore o impazienza.

Nonostante ci abbiano scorti — ne sono certo — i tedeschi non palesano alcuna reazione ostile; raggiungiamo un altro punto del fiume, apparentemente più sicuro, e ne attraversiamo il letto giungendo sull'altra sponda.

Qui le nostre strade si separano. Non senza commozione saluto i miei occasionali compagni di viaggio coi quali ho diviso tante ore di tre-

pidazione e raggiunge alfine la mia casa a Ovada.

☆

Natale mi trova ancora asserragliato in casa dove passo gran parte della giornata per sfuggire a possibili retate da parte dei nazifascisti. I loro proclami infatti, più o meno minacciosamente, invitano i giovani di leva e i reduci a presentarsi ai Comandi per essere arruolati nella Guardia Nazionale Repubblicana.

I fermenti antifascisti che chiaramente emergono dal pensiero e dal comportamento di alcuni cittadini ovadesi, che già da tempo operano — voglio qui rammentarne alcuni la cui memoria mi è particolarmente cara: Antonio Ravera che assumerà dopo la Liberazione la carica di Sindaco, Giulio Ighina bella figura di anziano antifascista, e poi ancora Guido Olivieri, Gerolamo e Paolo Marchelli («Augusto») che sarà Commissario della Brigata alla quale apparterrò al tempo della Liberazione — mi inducono a prendere la via dei monti per unirmi alla formazione partigiana che sta formandosi nell'Appennino ligure-piemontese al comando del partigiano «Ettore».

Siamo ai primi del '44. Il Gruppo al quale sono stato assegnato opera in stretto contatto col Comando che ha sede nell'antico monastero della Benedicta: nostro preciso incarico è attuare il pattugliamento della zona per prevenire accerchiamenti o imboscate nemiche.

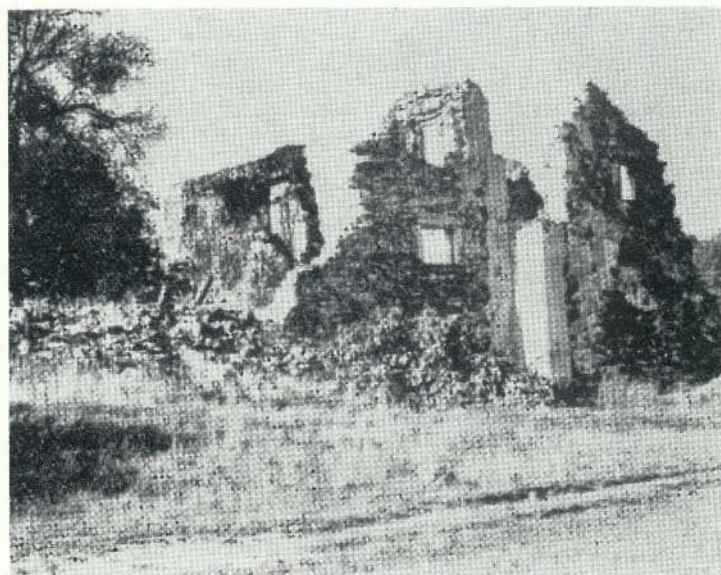
Al Comando del nostro raggruppamento, costituito da circa quaranta elementi, sta Walter Fillak nome assai noto nel martirologio della Resistenza.

☆

«La Cornagetta» è un casolare di grosse proporzioni abitato da povera gente con la quale periodicamente dividiamo le ansie di quei tragici momenti e le poche ciabarie frutto della terra: patate, cavoli, castagne. Si mangia quando e come si può.

Qualche volta ci spingiamo oltre i confini della vallata, presso le borgate limitrofe in cerca di cibo ed armi; il nostro armamento infatti consiste unicamente in pochi fucili e qualche pistola a spillo.

La mitezza dell'inverno ci evita di permanere a lungo nello stesso posto. Vaghiamo da un luogo all'altro, continuamente. Si dorme ovunque: nelle stalle, nei fienili, all'aperto. Coi miei compagni trascorro in tal modo la fine dell'inverno e la primavera del '44, fino



I ruderi della Benedicta come apparivano alla fine della guerra.

a quel drammatico 6 aprile.

La sera precedente si ode distintamente e con insistenza fragore di armi da Voltaggio; qui opera un'altra formazione partigiana — credo fosse l'«Alessandria» — in cui tra gli altri militano parecchi compaesani.

Le staffette e gli ordini dal Comando si infittiscono via via che la situazione sembra precipitare, senza tuttavia giungere a precise disposizioni.

Ci appostiamo nei punti strategici presidiati dal nostro distaccamento ed attendiamo ordini; le notizie, sia pure giunte in modo frammentario ed incontrollabile, risultano subito allarmanti: provenienti da ben quattro direzioni, le formazioni naziste risalgono la vallata da Pontedecimo (via Piani di Praglia), da Bosio e Voltaggio, da Campoligure e da Lerma. L'accerchiamento è totale.

Già da tempo correva insistente la voce che la postazione, dal punto di vista tattico, non presentasse sufficienti garanzie di sicurezza e si parlava di un trasferimento imminente.

E' la Settimana Santa di quel fatidico 1944.

Dopo una notte trascorsa tra le rocce ed i cespugli, attenti a qualsiasi rumore proveniente dall'esterno della vallata, l'alba ci coglie nella spasmodica attesa di una sicura morte.

La superiorità numerica delle forze nemiche, il loro armamento non lasciano ombra di dubbio su quello che sarà tra poco il nostro destino.

Un'aereo ricognitore rompe il silenzio gravido del mattino. In questo momento, i nazisti hanno raggiunto i laghi della Lavagnina, uno dei vertici delle postazioni partigiane che si estendono fino alle Ferriere e alle Capanne di Marcarolo.

Si sentono le prime raffiche di mitragliatore. Dalla posizione in cui mi trovo scorgo le avanguardie na-

ziste aggredire i fianchi della costa su cui mi trovo assieme ad altri compagni.

Lo sgomento mi prostra e mi disorienta. Ogni tentativo di resistenza appare subito una follia; il gruppo infatti non dispone di armi.

Avverto subito tutta la tragicità del momento ed il pensiero corre alle persone care, ai miei genitori, agli amici in una triste presagio di morte.

☆

Ho ventun anni e mai, come in questo momento, ho afferrato il senso reale della vita. Mai, prima d'ora, avevo compreso o valutato quale dono mi portassi appresso tra un appostamento e l'altro, tra un'azione bellica e uno dei tanti compiti che ho svolto consapevole del pericolo corso.

Vi è in me una reazione di rabbia che mi pervade fino a stordirmi e confondermi. Rabbia e paura. Per quanto sta per accadermi e contro cui non posso opporre alcuna resistenza o azione che possa mitigare o cambiare la mia situazione.

L'inferno si va scatenando. Intorno a me è tutto un crepitio di armi misto alle grida dei primi caduti.

L'istinto di conservazione più che la determinazione di salvarmi, mi induce a trovare temporaneo scampo all'incombente pericolo introducendomi in un canale scavato dalle acque di un ruscello che scende verso i laghi della Lavagnina.

Altri due compagni mi seguono.

Furtivamente, passando con circospezione da uno scoglio all'altro, ora restando appiattiti tra la scarsa vegetazione, ora saltando rapidi tra una balza e l'altra del corso, tra gli avamposti nazisti che stanno risalendo la valle, scendiamo verso la Lavagnina ove si sta ammassando il grosso delle postazioni

(segue a pag. 8)

IO LI VEDO COSÌ:

CRONISTORIA TRA UN'EDIZIONE E L'ALTRA

Il bollettista

1974: fatti e fattacci

di GUIDO CAROZZINO

Ovviamente lo riconosci per la cospicua quantità di penne biro che si porta appresso: il numero, mai inferiore a quattro, ne denuncia subito l'estro contravvenzionale.

I più hanno la radio ma è perfettamente inutile chiamarli; i loro appostamenti, infatti avvengono sempre in zone d'ombra a pessima ricezione ed usano esclusivamente il mezzo tecnico solo quando si trovano in situazioni di cambrioniana memoria.

Si vuole generalmente articolare i bollett-men in due gruppi fondamentali: i generici e gli specialisti.

I generici tirano a tutto, escluso il 101, e, si avvalgono di una conoscenza a livello quiz degli articoli del Codice più ricorrenti; per gli altri, ricorrono al fedele formulario che usano a mo' di salvagente per dipanare le matasse ed uscire dalle curve di scabrosissime contestazioni.

Ma i veri funamboli della contravvenzione, i centrocampisti del bollettario sono gli specialisti.

Curano, secondo attitudine, un solo articolo del C.d.S. e quivi giganteggiano solitari. C'è chi, dei pneumatici, vi sa parlare per ore, conoscendone sezioni, aderenze, convergenze, diagrammi cartesiani sulla tenuta, percentuali e statistiche di tutti gli incidenti stradali avvenuti per cause della gomma dal 1950 ad oggi. Tali specialisti sono spesso equipaggiati con manometri e spessimetri.

Ci sono poi i chirurghi del tubo di scappamento che si esprimono a decibel ed omologazioni e maneggiano con disinvoltura la Legge antismog: ti «pinzano» il libretto a meno che il tuo sia un peccato veniale, nel qual caso, con 5 «piuoli» farai tesoro dell'insegnamento e la prossima volta ti ricordi di non dare troppo gas con le marce basse; al tempo, però: non aprirlo troppo neppure con quelle alte, altrimenti, voli in braccio agli universitari della velocità pericolosa. E già potresti essere contento così perché, al di là, ti troveresti tra gli accademici del 103.

A questi livelli di altissima specializzazione, si opera correntemente con cronometri di precisione su basi misurate, con tachimetri, radar al diapason, cosicché chiunque, convinto di procedere ad una velocità di kmh 80, come un tapino, viene a sapere che si stava spostando a kmh 78,5.

Agli incroci, invece, vegetano i semaforisti del 5 + 12: concilia o paga?

Sulle strade periferiche, per contro, allignano i gattopardi dell'aggiornamento, i VIV (very important vigils) del sovraccarico e, dulcis in fundo, austerità perdurando, gli scoprinsegna dopo l'una di notte.

La tribuna d'onore, peraltro, in questa carrellata di T.d.C. (terrore dei contravvenuti) spetta inconfutabilmente ai tergicristal-

Nel riprendere la pubblicazione del nostro giornale, ho avuto l'incarico di «flashare» se così posso dire, i fatti più salienti accaduti nel Corpo VV.UU. in questo periodo di (speriamo sentita) assenza. La cronaca sarebbe densa di note e «ceti» molto interessanti e gustosi, ma non vorrei dilungarmi troppo, in primo luogo perché non sono portato per i lunghi discorsi che, alla fin fine annoiano mortalmente e poi, (questa è la vera ragione) sono solo uno scarso pennaio, anzi direi, non so scrivere affatto.

A questo punto, però, ho un dubbio amletico: se esprimere o meno la mia personale opinione. Non fraintendetemi, non voglio salire in cattedra, ma riportando «cose così nostre» mi viene spontaneo esprimere un parere. Cercherò invece, di mantenermi al di fuori dalla mischia, senza scendere troppo a livello pettegolezzo.

Abbiamo avuto note liete e tristi, situazioni curiose, oserei dire ridicole, scioperi, prese di posizione e via scrivendo. Ma procedendo con un certo ordine, mi sembra di ricordare, riandando alla primavera scorsa, la maretta che suscitò nella categoria i certificati elettorali.

I vigili, si rifiutarono di consegnarli fuori servizio essendo già parecchio in arretrato con i riposi settimanali.

Ci fu anche, il fatto che, se il non volerli consegnare fu negativo sotto il profilo economico, è indubbio che le decisioni prese servirono ad eliminare l'ingiustizia fra lavoro svolto e pecunia ricevuta, ingiustizia che si sarebbe senz'altro creata tra i vari gradi del Corpo.

Saremmo arrivati al paradosso di remunerare persone, che avrebbero visto il certificato elettorale, forse solamente il giorno del referendum.

Un altro importante avvenimento, soprattutto per i Colleghi della Sezione Foce, è sta-

listi, assurti ai ranghi della più avanzata tecnologia contravvenzionale, grazie soprattutto al cervello elettronico, che elabora soste a pettine e parchimetri, gravi intralci e zone disco: con tale metodo pare prossima alla estinzione la nobile schiatta dei campanari.

Tra i Napoleonici della sosta quotidiana emergono infine gli spry-rimotion men che non chiamano mai un carro per volta ma dai dieci in su, contemporaneamente, quando, addirittura, non ne invocano uno sciame da agitare bene, prima dell'uso.

Gior.

ta la messa in opera del semaforo alla Questura. Da troppi anni, eravamo abituati allo spettacolo del povero vigile che, abbarbicato sulla pedana, sfidava impavido il sole, il vento, l'acqua e la neve. L'impianto semaforico, sia pure provvisorio, dimostra di sopprimere egregiamente alle segnalazioni manuali di un qualsiasi manipolo di vigili, nonostante il parere, non proprio favorevole, degli «addetti ai lavori».

E' stata questa l'ennesima prova ed un utile esempio, di quanto si possa fare, superando le pastoie burocratiche, con buona volontà e senso di responsabilità.

Curioso e discusso, è stato pure lo sciopero delle maniche corte. Più che uno sciopero è stata una libera presa di posizione, infatti: «In un bel mattin di sole...» (mi sovvergono i versi scolastici di D. Valeri), i VV.UU. sono usciti con le braccia... nude che scandalo, oibò! Così se prima erano quasi patetici, atrocemente stretti nella camicia caki ben abbottonata, ora son quasi ridicoli con quei braccini, o braccioni, bianchi bianchi, che fanno tenerezza come bagnanti dell'ultima ora capitati nel mare d'asfalto.

Certo, ci sono state le eccezioni; come chi in agosto amasse circolare col cappotto, perché soffre di reumatismi cronici!

Ma è pur vero che, questo sciopero ci ha aiutato a sopportare il caldo afoso e ad acquistare una discreta tintarella, oltre a farci capire quale sia la strada per ottenere, con le nostre forze, ciò che da troppo tempo, si stava chiedendo e aspettando da altri.

Vorrei ora toccare, in passant, un tasto doloroso e antipatico, cioè la consuetudine dei premi assegnati ai Vigili particolarmente meritevoli.

Se l'intenzione è ineccepibile, i fatti dimostrano invece l'utilità dell'abolizione, o perlomeno della modifica del meccanismo.

Non vorrei, come ho scritto in premessa, scendere a livello «ceto» ma fa testo recente il fatto che ha coinvolto i diretti superiori e colleghi di un Socio, il quale, manovrando (non certo un tramway!) le varie maniglie, si è assicurato il premio con vivo malcontento dei Colleghi di Sezione.

Risultato: premio in «ta tasca» e... trasferimento! Senza polemizzare, non posso fare a meno di ammirare i Colleghi delle Sezioni ove, il o i premi, sono stati equamente divisi fra gli appartenenti. Da qui la proposta di premiare la Sezione e non il singolo Vigile.

Proprio in questi giorni, è ri-

tornata d'attualità la trasformazione di Corso Italia in Isola pedonale. Già l'autunno scorso questa iniziativa, che ripete quanto accade permanentemente in altre città, era stata presa dall'Assessorato al Traffico. L'idea è validissima, anche se espone il fianco, come è già accaduto, a polemiche e malcontento.

Certo è che, se questa iniziativa continua, i Colleghi della Sezione Albaro, si troveranno sul listino paga (che gaudio!), una voce in entrata: l'indennità di bicicletta. E scusate se è poco.

Ho ancora tantissimi argomenti in saccoccia (meno male che dovevo essere breve) come la nomina dei nuovi Vigili, dei Marescialli e dei Delegati di Sezione, lo svolgimento del Torneo di Calcio tra Sezioni, vinto con poco rispetto per la vetustà di Venanzio dalla balda compagine del Levante e la Festa della Befana che i nostri Vigili e Vigiline hanno avuto quest'anno per la prima volta.

Come in tutte le cose allo stato embrionale, vi sono stati consensi e critiche. Ci adopereremo, con l'ausilio di tutti, perché i primi aumentino e le seconde diminuiscano, anche perché, sperare che cessino sarebbe un'utopia.

Qui, senza offesa, aprirei una parentesi riguardo il fumo. Ho notato infatti, con vivo disappunto che, nonostante la Campagna pubblicitaria tuttora in corso, durante la Festa della Befana si è avuto poco rispetto per noi stessi e specialmente per i nostri bambini. Vi garantisco che, guardando dall'alto la proiezione del film, si era annebbiati da una densa cortina.

Questo comportamento da parte nostra è da definirsi a dir poco irresponsabile.

Ora, arrivato a questo punto, mi sembra di rivivere i tempi di scuola, quando nei compiti in classe di italiano, non sapevo mai come concludere un tema.

Cominciavo a rosicchiarmi unghie, mani, penna e tutto ciò che mi capitava, alla vana ricerca di un argomento conclusivo. Il soffitto poi, credo sia sempre stato, la musa ispiratrice di migliaia e migliaia di studenti.

Eccomi nello stesso dilemma, sul come congedarmi da voi dopo questa carrellata che ben o male ha riassunto l'anno di inattività del giornale.

Ma, purtroppo gli anni della scuola sono assai lontani e poi, non ho più l'assillo della sufficienza (che poi non prendevo mai) quindi termino molto semplicemente ringraziandovi per avermi letto sino in fondo, dandovi appuntamento alla prossima edizione.

NOTIZIARIO SINDACALE: QUESTA RUBRICA E' AFFIDATA AL CONSIGLIO DEI DELEGATI

Una realtà operante

I lettori sono invitati a collaborare con la Redazione e il Consiglio dei Delegati per lo sviluppo di questa tribuna sindacale che vuole aprire un dialogo diretto sui problemi della Categoria, i risultati conseguiti, le mete da raggiungere, le linee programmatiche da attuare.

*

Da circa un anno è stato realizzato nella nostra categoria, il Consiglio dei delegati. Penso quindi che non sarebbe male riepilogare, nel limite del possibile, quali sono stati i risultati di tale realizzazione che ha indubbiamente portato una ventata di rinnovamento per tutti. Ciò non solo per tentare di valutare gli aspetti ma altresì per una doverosa informazione alla categoria.



La significativa immagine di un tempo, non troppo lontano, in cui si riteneva che il carosello della Questura potesse essere disciplinato solo dal « cantuné » ritto sulla pedana.

(foto Leoni)

Il delegato di sezione o servizio, è una realtà in oggi operante all'interno della nostra categoria, ed il valore rappresentato da tale innovazione è esemplificato dai risultati, operativi ed organizzativi, raggiunti in questo lasso di tempo che, sindacalmente parlando, possiamo senza dubbio definire limitato. E' chiaro che il lavoro da fare è ancora molto, ma abbiamo potuto constatare che i rapporti che esistono oggi tra sezione e sezione, tra le sezioni e gli altri servizi, tra vigile e vigile, tra i vigili ed i loro rappresentanti di categoria, sono senza dubbio migliori di quanto non lo siano mai stati e ciò contribuisce in modo determinante a quell'unità di categoria a cui tutti miriamo.

Una prima chiara indicazione su tale unità e sulla sua importanza si è avuta in occasione dell'ultima agitazione di categoria anche se la stessa si è espressa solo mediante le maniche rimboccate ed il non uso dei mezzi. L'adesione pressoché unanime di tutti i Colleghi di ogni grado e servizio a tale manifestazione, ne ha decretato il pieno successo politico-sindacale, dimostrando che la nostra è la strada giusta.

Su tale agitazione sono peraltro circolate anche strane voci e larvate critiche per i suoi contenuti, per cui ritengo utile qui ricordare a tutti i colleghi che la causa prima che ci spinse all'agitazione fu il fatto che la Civica Amministrazione e per essa l'Assessore al Personale P.I. Roberto Tonon, da mesi rifiutava persino di ricevere i rappresentanti di una categoria di quasi mille persone, ignorandone i problemi che non voleva neppure ascoltare. E ciò era, ed è, evidentemente inaccettabile. Ecco perché gli incontri con la C.A. che scaturirono in seguito all'agitazione, furono senza dubbio un primo successo al di là dei risultati conseguiti sui problemi dibattuti. Incoraggiati da questi primi risultati, seppur parziali, non ci siamo fermati ed abbiamo fatto un paziente lavoro di prospettiva. Si è operato, con incontri a tutti i livelli sia politici che sindacali, per ottenere un ampliamento dell'organico divenuto ormai improrogabile. Abbiamo ottenuto la presentazione in Consiglio Comunale di una mozione che spinga la C.A. ad affrontare, unitamente a detto ampliamento, la ristrutturazione del servizio su basi più rispondenti alle effettive necessità di una città in continua espansione.

Si sono realizzate all'interno del Consiglio dei Delegati numerose commissioni (per la vestizione, per l'aggiornamento del fondo massa vestiario, per la gestione del fondo di assistenza « calderone », per la riforma del regolamento interno del Corpo VV.UU., ecc.), che hanno già iniziato con profitto il loro lavoro. Si è quasi raggiunto un accordo per l'unificazione della divisa estate-inverno e per l'adozione, a partire dalla prossima estate, della camicia con maniche corte e senza cravatta. Siamo in trattative con il signor Comandante per la riforma del servizio serale-notturno, ed attendiamo (purtroppo da mesi) un incontro con la C.A. per raggiungere un accordo sulla programmazione annuale dei riposi. Sono altresì in corso contatti e trattative con le categorie dei Messi Comunali e dei Sorveglianti ai Cimiteri, per la realizzazione del vigile unico inteso non solo come grado gerarchico ma come erogatore di tutti i servizi assimilabili a quelli di competenza della categoria. Personalmente non mi ritengo affatto soddisfatto di quanto è stato già fatto, ma sottovalutare gli aspetti positivi di impegno e di lavoro di quanto sopra esposto, sarebbe un grave errore.

La categoria si sta trasformando, lentamente ma inesorabilmente. Certamente il merito di questa trasformazione non è solo del Consiglio dei Delegati che abbiamo eletto. Il tempo ha fatto sì che tutti noi acquistassimo una nuova coscienza sia professionale che sindacale, ma soprattutto i Colleghi degli ultimi concorsi hanno portato un decisivo contributo al processo di rinnovamento in atto, partecipando in prima istanza dello stesso e rifiutando posizioni ipocrite e di comodo e riconfermando così che sono ormai finiti i tempi della cieca sudditanza a gerarchie dispotiche e conservatrici nelle quali era (forse) possibile valutare l'attendibilità di un dipendente dalla lunghezza dei suoi capelli. I giovani hanno certamente visto giusto. Chi ha una certa anzianità di servizio ed una buona dose di spregiudicatezza, potrebbe fornire senza sforzo alcuno, un lungo elenco di persone che hanno notevolmente screditato la categoria: ed avevano quasi tutti i capelli all'« umberta ».

Penserei di concludere questo mio « coacervo » di pensieri, sentimenti e notizie, informandovi che è intenzione dell'Esecutivo far sì che un piccolo notiziario sindacale divenga parte consuetudinaria del nostro giornale. Una parte alla quale dobbiamo partecipare tutti: noi con le notizie che interessano la categoria e voi con critiche, suggerimenti, proposte e domande alle quali cercheremo di rispondere dando alle risposte il dovuto risalto. Questa conclusione sarebbe però veramente afona se non facessi neppure un piccolo cenno allo sciopero avvenuto nei giorni 18 e 19 febbraio c.a. per la conquista del contratto. Dopo alterne vicende la nostra categoria si è nuovamente inserita nelle lotte del movimento dei lavoratori ed è stato, possiamo ben dirlo, un grosso successo.

Amici e Colleghi è indubbio che la strada imboccata è quella giusta e ci porterà certamente al raggiungimento di quelle mete che tutti sogniamo. Se non ci perderemo per via, se non ci lasceremo sviare da facili e menzognere lusinghe queste mete sono certamente più vicine di quello che potremmo immaginare.

Eleuterio ZIMBO

Lunedì 21 aprile u.s., alle ore 10,30, presso il Salone Comando, il Gruppo Culturale della Società di Mutuo Soccorso tra i Vigili Urbani — d'intesa con il Comitato Unitario Antifascista Dipendenti Comunali, la Civica Amministrazione, la F.L.E.L. e il Circolo Ricreativo Dipendenti Comunali — ha promosso una manifestazione per celebrare il XXX Anniversario della Liberazione.

Alla presenza dell'Assessore Cavagnaro che rappresentava il Sindaco, del Comandante e del Vice Comandante, degli invitati nonché di un folto gruppo di Vigili Urbani, pensionati e amici — tra i quali spiccava Giovanni Olivari, indimenticato esempio di uomo, di Ufficiale e di antifascista — l'avvocato Vittorio Pertusio ha commemorato lo storico avvenimento.

Quale Presidente Onorario della S.M.S., il Comandante ha rivolto un breve indirizzo di saluto all'oratore sintetizzandone in poche ma sentite espressioni la nobile figura di uomo, di amministratore e di esponente della Resistenza: il contributo da lui dato per la ricostruzione della città devastata dagli eventi bellici, le opere di maggior impegno realizzate durante il suo quindicennio nella carica di Sindaco, i rapporti umanissimi che egli volle e seppe intrattenere con tutti i cittadini, la stima di cui tuttora gode per la simpatia immediata che promana dalla sua persona e per le incontestabili virtù morali.

Pertusio ha esordito ringraziando l'Assessore per la sua presenza, il Comandante per le parole rivoltegli, gli organizzatori della riunione per averlo invitato.

L'invito — proseguiva l'oratore — era giunto in un momento particolarissimo ma, nonostante una certa fatica ed una serie di impegni, gli era parso impossibile dir di no ai vigili che in questa occasione lo avevano ricordato: anzi, soggiungeva di essere loro grato giacché riteneva l'invito e la circostanza che lo promuoveva un manifesto omaggio alla coerenza del suo comportamento e degli ideali che, dal 1919 ad oggi, lo avevano posto su irrinunciabili posizioni di rigore morale e di aperto contrasto verso ogni compromesso di qualsiasi natura.

« Il che — sottolineava con giustificato orgoglio — non è molto frequente nella vita e specie in uomini che hanno fatto o politica o

Siamo ancora condizionati

Commemorando il XXX anniversario della Resistenza Vittorio Pertusio ha detto:

Mi ero illuso sulla capacità degli uomini di ricordare il male cui hanno assistito. Non avrei mai supposto di trovarmi a ricordare il XXX° Anniversario della Liberazione nel clima di violenza che insanguina ancora il nostro Paese.

Non è avvenuto il rinnovamento auspicato, non si è creato un nuovo modo di essere nei nostri rapporti: violenza, furberia, malcostume, corruzione hanno ancora insidiato la nostra comunità.

No alla violenza. No al malcostume che è fonte e germe di ingiustizia. No a quel pantano di cose non pulite in cui le scorie che sembravano morte possono ancora germogliare.



amministrazione ».

L'oratore ha quindi proseguito il suo intervento con un omaggio al Corpo dei Vigili Urbani — del quale ha elogiato la formazione morale, le tradizioni, il senso della disciplina — ponendo in giusto risalto il ruolo attivo che i Vigili ebbero in città durante il secondo conflitto mondiale (256 encomi meritati nel periodo dei bombardamenti), il comportamento coraggioso dimostrato contro i perentori ordini di requisizione di velocipedi o di sgombero di abitazioni (la cui attuazione, ritardata talvolta o boicottata, fece anche ipotizzare la esigenza di sciogliere il Corpo), quella somma di azioni durante il periodo della lotta clandestina, adempiute con manifesto senso di consapevole autonomia (che li portò, assai, temerariamente, ad accumulare armi nei fondi di palazzo Bianco e Tursi), il tributo di sangue dato per la nobile causa (fra i molti valorosi che persero la vita, basti ricordare Daniele Cappanera

deportato nel campo di concentramento di Dachau), l'apporto determinante dei due distaccamenti S.A.P., il cui comando ed i cui quadri erano costituiti da Vigili, che, al momento dell'epica battaglia per la liberazione della Città, occuparono Tursi, la Darsena, il Seminario.

Dopo un lucido esame sulle cause che portarono all'avvento del fascismo — è risaputo come dopo la guerra 1915-18 l'Italia fosse stremata e dilaniata da conflitti, crisi economica, disordine morale — Pertusio poneva l'accento sui motivi che indussero dapprima singole persone, indi, sparuti gruppi e, poi, via via, vasti strati della popolazione a combattere con ogni mezzo le conseguenze e le degenerazioni del regime.

« Perché — diceva testualmente l'oratore — il fascismo — che era violenza, che era sopraffazione, che era mistificazione, mitizzazione, discriminazione — era contro la natura dell'uomo e la sua dignità ».

Una sorta di rivolta morale dei

resistenti che, sin dai primi eventi del fascismo, ne ripudiarono, per ragioni morali, tutte le sue manifestazioni tipiche.

Significative, a proposito del fiorire di iniziative per il riscatto del Paese, le similitudini alle quali è ricorso Calamandrei per definire i moti spontanei dell'anima popolare: « ...la coralità di cento voci che divengono una voce sola; l'affiorare nello stagno delle ninfee che si aprono al sole quando giunge la loro stagione; l'emigrazione delle rondini che si adunano e cantano insieme la loro gioia... ».

Sottolineava molto acutamente l'oratore, a questo punto del suo intervento: (...) Il carattere popolare di questo secondo Risorgimento ha costituito un movimento di popolo che, nelle sue diverse stratificazioni e, per la prima volta, ha fruito della larga partecipazione di operai e contadini... (...) Il prezzo pagato dai resistenti per restituirci una Patria unita e libera ha dato agli italiani la possibilità di

AUGURI ALLA NUOVA GIUNTA

Si è recentemente costituita in seno al Consiglio comunale una nuova Giunta alla quale partecipano P.S.I. e P.C.I.: a seguito di ciò, si è verificato un quasi completo avvicendamento dei responsabili ai singoli Assessorati.

La Redazione porge a tutti i nuovi Assessori — ed in particolare a Mario Cavagnaro al quale compete il settore Traffico e Polizia Urbana — fervidi auguri di buon lavoro.



Nelle foto: Due momenti della manifestazione avvenuta al Salone Comando. (foto Leoni)

L'autore dell'articolo e la Redazione del giornale ringraziano vivamente l'on. Vittorio Pertusio per la collaborazione ed i suggerimenti forniti per la stesura di questo servizio che è una sintesi del suo intervento commemorativo, desunta dal nastro magnetico registrato in occasione della celebrazione del XXX° Anniversario della Liberazione.

un rinnovamento in base a quei principi che hanno trovato solenne espressione nella Costituzione della Repubblica italiana...».

Osservava ancora Pertusio: «...Mi ero illuso sulla capacità degli uomini di ricordare il male cui hanno assistito, sulla loro capacità di operare con il rigore morale che aveva caratterizzato gli uomini della Resistenza e che — a Liberazione avvenuta — avrebbe dovuto caratterizzare il comportamento di tutti gli italiani, impegnati nel rinnovamento della società. Non avrei mai supposto di trovarmi a ricordare il XXX Anniversario della Liberazione nel clima di violenza che incanguina ancora una volta il nostro Paese...».

L'intervento si è poi articolato su alcuni punti essenziali di cui diamo qualche stralcio, desunto dal testo registrato:

(...) La necessità di riflettere sulle cause del fascismo, sulle cause del cosiddetto neofascismo, sulle misure ed i comportamenti che devono essere adottati per fronteggiarlo e respingerlo...

(...) Il riconoscimento delle cose che sono state fatte in questi trent'anni e di quelle, invece, che non sono state fatte o sono state fatte male per effetto di eccessive impazienze o di maliziose resistenze e, soprattutto, perché non abbiamo imparato la lezione della storia, non siamo stati veramente liberi, siamo ancora condizionati dal nostro egoismo che ci fa anteporre interessi corporativi e particolari al bene comune...

(...) La constatazione che non è avvenuto il rinnovamento auspicato, non si è creato un nuovo modo di essere nei nostri rapporti: violenza, furbizia, malcostume, cor-

ruzione hanno ancora insidiato la nostra comunità...

(...) L'assoluta improrogabile necessità di rifiutare la violenza ed il malcostume per ritornare — uniti, al di sopra delle diversità di opinioni e di ideologie — a quel rigore ed a quella tensione morale che hanno caratterizzato la Resistenza, a quegli ideali di libertà, di giustizia e di pace, e, quindi, di rinnovamento sociale che l'hanno ispirata e che costituiscono e devono costituire la "ideologia" della vera democrazia...

(...) L'invito agli uomini della Resistenza ed a coloro che ne condividono gli ideali di operare insieme, di fare insieme le cose utili e buone a favore della nostra gente, di partecipare alla vita comunitaria, di "servire" per realizzare il bene comune.

Visibilmente commosso — prima di lasciare la sala salutato da un prorompente applauso di partecipato ringraziamento per la toccante orazione — Vittorio Pertusio ha così concluso la sua commemorazione:

(...) «Quindi no alla violenza, che è oggi ancora sulle strade e sulle piazze d'Italia. No al malcostume, che è fonte e germe di ingiustizia e di violenza. Non a quel pantano di furbizie e di cose non pulite in cui le scorie che sembravano morte possono ancora germogliare. Riflettete: i resistenti hanno affrontato dolore e morte; la nostra Resistenza di oggi possiamo farla senza pericolo. Occorre soltanto far rivivere in noi la saldezza, il rigore morale che devono contraddistinguere il cittadino in una democrazia che guarda lontano, guarda alla giustizia del Paese e alla pace nel mondo».

Nicolò PICASSO

4.a MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA FRA I VV. UU. D'ITALIA

PREMIATISSIMI I NOSTRI ARTISTI

Ho partecipato assieme ai Soci Bocciardo, Casale, Cataldi, Gallio, Cecchinato, Giacobbe, Origo, Mammoliti e Traverso alla «4ª Mostra Nazionale di Pittura fra i Vigili Urbani d'Italia» che si è svolta dal 18 al 29 gennaio u.s. a Treviso.

L'inaugurazione è avvenuta alle ore 11 del 18 nell'antica Ca' da Noal, alla presenza di molte Autorità cittadine.

Nel pomeriggio i Colleghi di Treviso ci hanno guidato nella visita alla parte vecchia della Città, bellissima e caratteristica.

A sera, in occasione del festeggiamento del Patrono, San Sebastiano, siamo stati ospiti a cena in un grandioso ristorante ove abbiamo degustato le prelibatezze della cucina veneta.

Non sono mancate, in quella occasione, parole di elogio per la nostra bella e... numerosa partecipazione; su 95 espositori, venti sono stati i premiati: tra questi, quattro appartenevano al nostro gruppo.

Per l'onore della cronaca i premi sono andati nell'ordine a Mammoliti, Andreoni, Bocciardo e Traverso.

Una nota bella e toccante, tanto per chiudere questo breve trafiletto, è stato il comportamento fraterno dei Colleghi trevigiani, i quali — tanto per farci stare un po' di più tra di loro — ci hanno fatto perdere volutamente l'ultimo treno in partenza da Treviso alle ore 22,54.

Con le loro autovetture ci hanno quindi accompagnato fino a Mestre, appena in tempo per salire sul treno diretto alla volta di Genova.

Ringrazio personalmente e a nome dei Colleghi che hanno partecipato al Concorso tutte le persone che con il loro interessamento e la fattiva partecipazione hanno permesso di condurre a termine questa bella trasferta: la S.M.S. per l'aiuto morale, il Comandante per aver messo a disposizione il veicolo col quale abbiamo personalmente trasportato i quadri fino a Treviso (altrimenti, via posta, chissà come sarebbero giunti!).

Un ringraziamento particolare al... folle autista Guazzotti che ha lasciato tutti nella... polvere (o meglio nella nebbia, prima, nella brina della pianura padana, dopo...).

Un plauso ed un ringraziamento, tramite queste pagine, al Comitato Organizzatore del Comando VV.UU. di Treviso per la cordiale ospitalità prestataci.

I risultati di una sottoscrizione

Le cifre in sé, è risaputo, sono aride ma quando rappresentano il risultato di un lavoro di gruppo e superano le previsioni iniziali, diventano fonte di soddisfazione presente e di stimolo per il futuro.

Mi riferisco insomma ai risultati ottenuti nella campagna «calderone»: i proventi contravvenzionali, cioè, devoluti volontariamente dai Soci per costituire un fondo monetario ad uso dello Spaccio della S.M.S.

Sezioni che hanno aderito totalmente: 2.a, 3.a, 7.a, 16.a, 17.a, 19.a, 21.a, 23.a, 24.a, 25.a, Turismo e Darsena;
con 1 astensione: 6.a, 8.a, 11.a, 12.a, 13.a, 15.a, 26.a;
con 2 astensioni: 20.a, 22.a, Infortunistica;
con 3 astensioni: Investigativi;
con 4 astensioni: 18.a;
con 6 astensioni: 10.a;
con 7 astensioni: 9.a, 27.a;
con 10 astensioni: 5.a;
con 13 astensioni: Annona-Mercati;
con 25 astensioni: Uffici Comando.

Soci aderenti	n. 812	(percentuale dell'89%);
Soci contrari	» 88	(percentuale dell'11%);
Altri	» 26	(malati, prossimi alla pensione, non soci).

Totale forza

Corpo VV.UU. n. 926

Somma introitata: L. 3.972.500.

A questo punto è doveroso rivolgere un plauso a tutti i Soci, specie coloro i quali appartengono alle Sezioni più periferiche, perché hanno dimostrato di capire quanto sia importante nel commercio trattare gli affari con un capitale a disposizione ottenendo così quegli sconti che, riportati sui prodotti, consentiranno al socio di fruire immediatamente dei vantaggi ottenuti nella trattativa commerciale.

Sarebbe forse opportuno, nel commentare la parte negativa della «campagna», trovare una spiegazione logica alla percentuale — fortunatamente minima — di astensioni ma non credo che i rifiuti siano imputabili esclusivamente alle obiezioni più ricorrenti: lontananza dallo spaccio, carenza di posteggio per l'auto vicino alla sede, prezzi non concorrenziali, super-affollamento, limitato orario di apertura.

E' forse più affidabile il sospetto che non tutto il lavoro svolto dai Consiglieri, nella delicata opera di persuasione dei dubbiosi circa l'utilità della costituzione di un tale fondo, sia stato affrontato con quella determinazione che il caso richiedeva?

Sono un sopravvissuto

(seguito dalla 3.a pag.)

nemiche, forte di notevole armamento bellico.

Mi sono talvolta soffermato a ripensare a quell'agghiacciante esperienza cercando, quasi caparbiamente, nei recessi della mia memoria di ricostruire le fasi di quella angosciosa discesa verso la salvezza.

In vano. Inconsciamente — o fortunatamente, credo — il tempo ha disteso su quei fatali momenti un providenziale velo di indeterminazione, quasi ad impedire che lo spirito, rivivendone i momenti più dolorosi, potesse soffrirne ancora.

A sera, mentre ci allontaniamo dal luogo, definitivamente salvi, si alzano nel cielo i bagliori delle case incendiate per rappresaglia dai nazifascisti. Dopo una notte di cammino, col pensiero che corre incessantemente ai compagni di sventura intrappolati su alla Benedicta, raggiungiamo la divisione «Vigano» che agisce tra Ovada e Acqui, e, ci uniamo a questa formazione partigiana.

Giungono ben presto le prime notizie dell'esito della repressione: oltre ai molti caduti sul campo di battaglia, hanno perduto la vita novantasei partigiani, obbligati, per colmo di barbarie, a scavarsi la fossa prima di cadere falciati dal fuoco. Altri duecento — pare per intercessione di un ufficiale tedesco — sono stati momentaneamente risparmiati ed avviati ai campi di concentramento in Germania.

Sono in quel momento, unitamente agli altri due compagni di fuga, l'unico superstita della Benedicta.

Visita al museo di palazzo Rosso

Organizzata dal Gruppo Culturale della S.M.S. si è svolta, nella mattinata del 27 marzo, la visita guidata al Museo di Palazzo Rosso.

Il presidente Guazzotti si è posto alla testa del folto gruppo di soci, familiari ed amici che hanno partecipato alla manifestazione.

La scoperta di Palazzo Rosso è stata giudicata, con esaurienti ed interessanti spiegazioni, dalla dottoressa Tagliaferro che ha adeguato, con molta sensibilità, i contenuti delle descrizioni al livello culturale dei numerosi bimbi presenti.

A causa del poco tempo a disposizione, è stata un poco tralasciata la meravigliosa quadreggia; speriamo che la lacuna possa venire colmata in una prossima occasione.

Al termine della visita, nel salone di Palazzo Tursi, l'assessoressa alla P.I. professoressa Bugiardini, ha rivolto alcune parole di saluto ai presenti.

A nome della S.M.S. Picasso ha concluso la manifestazione con l'augurio che questa possa essere stata solo la prima occasione di una lunga serie di aggiornamenti culturali.

Un rinfresco ed un libro sulla Resistenza hanno reso tutti felici.

R. A.

QUESTI I PROGRAMMI DEL GRUPPO CULTURALE

Teatro, concorsi, gite visite e dibattiti



Apprestandosi a varare il proprio programma annuale, il Gruppo Culturale — finalmente in possesso di qualche elemento innovatore desunto dallo spoglio del Questionario, proposto dal nuovo Direttivo proprio per riaffermare l'improrogabile esigenza di una verifica che, investendo tutti i Soci, producesse nuovi indirizzi, indicasse altre formule, manifestasse in sostanza l'umore ed il polso di tutta, o quasi, la Categoria — ha ampliato i propri confini.

Le iniziative già convalidate da precedenti esperienze (stagioni di prosa ai Teatri Duse e Genovese o Dialettale alla Sala Carignano, proposte teatrali e cinematografiche organizzate in collaborazione coi Circoli Aziendali cittadini) sono state integrate con programmi di diverso contenuto affinché altri gruppi di Soci ne fruissero con profitto.

Tra le innovazioni di maggior spicco, riteniamo di segnalare all'attenzione del lettore almeno tre branche che — ne siamo certi — arricchiranno ulteriormente i nostri programmi permettendo anche la partecipazione di quei Soci che, vuoi per diversità di gusti, vuoi perché dediti ad altri passatempi non prettamente culturali ma essenzial-

mente ricreativi, erano, per così dire, rimasti ai margini in paziente attesa che si facesse qualcosa di diverso, tale comunque da interessarli.

La prima novità consiste nel proporre una serie di concorsi (fotografico, pittura e film a passo ridotto), tornei (scacchi, gioco delle carte) e ancora scambi tra filatelisti, numismatici, ed ogni altro hobby che ci verrà segnalato e possa stimolare nuovi rapporti umani tra i Soci.

Per chi ama i viaggi, le gite, la vita all'aria aperta, le visite in genere, è in programma una ricca serie di proposte che non mancheranno di entusiasmare i partecipanti; citiamo a caso: gite in pullmann (o vetture private secondo il numero) a località amene o città ricche di storia passata e recente (Grazzano Visconti, Firenze, Val d'Ossola); visite accompagnate ai principali musei ed edifici cittadini (Palazzi Rosso, Bianco, Tursi, Spinola, San Giorgio, galleria d'Arte Moderna, ecc.), impianti di pubblica utilità o che rivestano un notevole interesse (cantieri navali, rotativa di un quotidiano cittadino, manifatture, ecc.); e poi ancora, navi, campeggio, caccia al tesoro.

BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

fondato nel 1870

40 FILIALI

IN GENOVA, LUNGO L'ARCO
DELLA RIVIERA DI LEVANTE
E NELL'ENTROTERRA LIGURE



UN BANCO ALL'ANTICA CON IDEE SEMPRE NUOVE



Un aspetto della Sala « B » dell'Auditorium della Fiera del Mare dove si è recentemente tenuto un interessante dibattito sul tema: « Costituzione o Codice Rocco? ».

(foto Moretti)

(Da sinistra a destra): Il Pretore Martinelli, il Sostituto Procuratore Meloni, gli avvocati Monteverde, Ricci (in piedi) e Gramatica che hanno animato il dibattito alla Fiera del Mare (foto a lato).

Terzo capitolo, ma non ultimo in ordine di importanza e per l'accuratezza con la quale verranno programmati, una serie di dibattiti e conferenze su alcuni aspetti dell'odierna società in cui viviamo allo scopo di individuare quelle soluzioni che — partendo dall'apporto responsabile e sensibilizzato ai problemi proposti — inseriscano il cittadino e quindi il Socio, nella problematica sociale, anche attraverso le singole esperienze personali, non solo alla ricerca di una rinnovata coscienza civile e democratica ma anche, e soprattutto, per il raggiungimento di una diversa dimensione umana ed esistenziale. Fra i temi trattati: la libertà di sciopero, l'aborto ed il controllo delle nascite, il ripopolamento faunistico e floralistico, colloquio con i nostri bimbi, Genova: l'alluvione cinque anni dopo.

Il programma è certamente ambizioso ma non desistiamo di condurlo a buon fine.

Una sola raccomandazione: non fateci mancare la partecipazione e la collaborazione, le impressioni e, se volete, le vostre critiche.

Il Gruppo Culturale

Riteniamo di far cosa gradita ai lettori pubblicando l'intero programma del Gruppo Culturale per l'anno corrente.

GENNAIO

- Befana dei bimbi;
- Festa sociale.

MARZO

- Visita accompagnata ai palazzi Rosso e Tursi.

APRILE

- Dibattito all'Auditorium della Fiera del Mare sul tema: « Libertà di sciopero per il Vigile Urbano »;
- Manifestazione in occasione del XXX Anniversario della Liberazione.

MAGGIO

- Visita ad una manifattura per la lavorazione del cristallo.
- Caccia al tesoro;

GIUGNO

- Concorso di pittura estemporanea in porto;
- Gita in val d'Ossola;
- Dibattito o conferenza su un tema di pubblico interesse.

SETTEMBRE

- Concorso fotografico;
- Visita ad un impianto di pubblica utilità o ad un museo;
- Dibattito o conferenza su un tema di pubblico interesse.

OTTOBRE

- Campagna abbonamento teatrale;
- Gita sociale;
- Visita ad un impianto di pubblica utilità o ad un museo.

NOVEMBRE

- Concorso interaziendale di film a passo ridotto;
- Dibattito sul tema: « Alluvione: 1975, cinque anni dopo ».

DICEMBRE

- Tornei vari;
- Cenone di Capodanno.

Volta per volta — a mezzo ciclostile o sulle pagine del giornale — forniremo i dettagli di ciascuna manifestazione, dando notizia di tutte le aggiunte e delle variazioni che si renderanno necessarie per cause indipendenti dalla nostra volontà.

L'A.R.C.I. E LA S.M.S.

Impiego del tempo libero

Intorno agli anni sessanta nasceva l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI) intesa, secondo quanto si legge nella parte programmatica del suo statuto, come una organizzazione di massa, autonoma, unitaria, democratica e antifascista formata dai giovani e dai lavoratori al fine di operare nei settori della cultura, della ricreazione e dello sport onde aumentare nella società contemporanea il peso e l'influenza delle classi lavoratrici attraverso la gestione diretta del proprio tempo libero, gestione diretta che è stata in tempi più recenti codificata nell'art. 11 dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori, il quale recita: «Le attività culturali, ricreative e assistenziali promosse nelle aziende sono gestite da organismi formati a maggioranza da rappresentanti dei lavoratori».

Poiché quanto sopra concordato nelle sue linee generali con gli scopi della S.M.S., è stato facile per questo Sodalizio aderire prima all'ARCI e quindi al Comitato Interassociativo dei Circoli Aziendali inteso quest'ultimo come strumento unitario dei vari Circoli.

Il gruppo culturale della S.M.S. ha inteso nell'aderire all'ARCI unire i propri modestissimi mezzi a quelli degli altri Circoli nell'intento di porre a disposizione dei Soci una piattaforma culturale che fosse la più ampia possibile onde consentire ai Soci che lo desiderino di aumentare il proprio bagaglio culturale attraverso la conoscenza di opere che al di sopra di ogni interesse consumistico fossero ricche di valori critici e sociali.

Anche quest'anno, per il secondo anno consecutivo, i vari circoli consociati hanno presentato un vasto programma di opere teatrali, cinematografiche e musicali che hanno riscosso i più ampi consensi della critica come è stato dato di leggere sui giornali cittadini.

La S.M.S. ha partecipato alla stesura di questo programma secondo le proprie modeste possibilità collaborando praticamente alla sua realizzazione con la vendita dei tesserini dell'ARCI, riservandosi di dare vita in un prossimo futuro a proprie iniziative culturali. E' in tale spirito, ben compreso dal gruppo sportivo il quale ha già dato vita a interessanti quanto riuscite manifestazioni sportive unitarie, che attraverso queste colonne viene rinnovato a tutti i colleghi l'invito ad una più numerosa partecipazione alle manifestazioni in programma ed a una più viva collaborazione alla loro realizzazione senza lasciarsi vincere da falsi pudori o inesistenti timori in quanto, premesso che nessuno nasce «imparato», tutto sta ad iniziare facendo proprio, se del caso, il motto dei cavalieri: «Metti il cuore al di là dell'ostacolo».

G. PACOLINI

Qui è lo spaccio

Ho atteso questa pubblicazione per parlare dell'attività del nostro spaccio e della sua importanza per l'economia domestica delle nostre famiglie. Cercando di proseguire con ordine devo dire che all'inizio del mandato (quale consigliere) unitamente ai colleghi della Commissione Spaccio (Filippi, Poiré, Ratto II, Traversa) abbiamo formulato tre domande particolari nel questionario redatto dal Consiglio della S.M.S.:

a) noi abbiamo creduto che valga ora più che mai la pena di mantenere e migliorare la funzionalità dello spaccio, sei dello stesso avviso?

b) è nostro intendimento disporre di locali più ampi ed a condizioni diverse per l'affitto. Premesso ciò potendoci garantire dei prezzi d'acquisto veramente vantaggiosi saresti disposto ad acquistare il fabbisogno familiare presso lo spaccio?

c) a monte di ciò vi è un problema finanziario per gli acquisti in larga scala. Se ti chiedessimo, in qualità di socio di acquistare un'azione recuperabile di L. 5.000 la compreresti?

Il 90% dei soci che hanno risposto, concordano con quanto da noi esposto e molti ci hanno suggerito validi pareri che abbiamo tenuto presente nell'attuale tipo di gestione. La rosea previsione che ci sia-

mo preposti non è ancora stata raggiunta, le difficoltà sono molte, il tempo a disposizione è poco e siamo ancora molto distanti da un impegno di collaborazione tra consigliere e socio. Alle volte purtroppo i colleghi mi fanno rendere conto della diffidenza che aleggia tra di noi, mentre sto constatando come sia assente o quasi in altri gruppi che con noi sono interessati al movimento cooperativistico.

Questi gruppi: S.C.A.S.A., Spaccio SIP, Spaccio ENEL, Cooperativa C.O.D.I.T., Vigili del Fuoco al quale presto si aggiungeranno altri, vantano complessivamente un fatturato di circa 2 miliardi e mezzo che portano sulla bilancia delle trattative per gli acquisti: *pensando al nostro contributo di 1 milione e mezzo vi concedo di pensare quali vantaggi possiamo ottenere.*

Al contrario del passato è stato variato il sistema degli acquisti per la nostra attività, dividendo l'incarico con dei colleghi in un programma di linee così suddivise: 1) Medica Carlo e Volti; 2) Lorenzon e Martinucci; 3) Borghi, Bosio II e Monelli; 4) De Negri II, De Rosa e Rosina; 5) Martelli e Traversa. Questi colleghi portano il loro contributo sacrificando ore libere e disinteressatamente, fanno delle ricerche di mercato ed attendono pienamente alle direttive comuni prese unitamente agli altri spacci con



i quali settimanalmente consorziamo gli acquisti.

Già in qualche occasione nelle sezioni sono stati mandati i listini dei prezzi che vengono praticati nello spaccio e ancora una volta sono a dirvi che mediamente il ricarico di utile è del 6-7%. Onde non disattendere alla vostra fiducia, nei locali dello spaccio in libera visione vi sono 5 contenitori nei quali vi si raccolgono per linee le schede relative alle ditte fornitrici, dei loro prodotti, dei costi, dei tassi di sconto e di quelli di maggiorazione per la vendita.

C'è da dire ancora che il particolare momento politico, condiziona

enormemente il mercato, qualsiasi raffronto di prezzo è impossibile e non solo tra organizzazioni che come la nostra non si prefiggono lucro ma anche con lo stesso commerciante.

Da mesi siamo impegnati per ottenere un locale più ampio ed a prezzo politico (simbolico) ed a quanto pare fra non molto tempo l'avremo. Con l'avverarsi di ciò venendo a diminuire le spese di gestione potremo vagliare ulteriormente i coefficienti di ricarico e se potrà essere garantito l'approvvigionamento presso le sezioni raggiungeremo un altro traguardo.

Giampaolo DE BENEDETTI



PIAGGIO

un'industria
a livello mondiale

orientata verso moderne soluzioni
per risolvere
ogni esigenza di trasporto

produce motoscooters Vespa
motocarri Ape
ciclomotori Ciao Boxer
e Bravo

idrogetti Piaggio-Berkeley KS 150
motocicli Gilera

La Piaggio, consapevole della costante abnegazione e della quotidiana opera meritoria svolta dal Corpo dei Vigili Urbani di Genova a favore della cittadinanza, è certa di interpretare il pensiero di tanti suoi clienti nel porgere il grazie più cordiale ai responsabili dell'Ordine urbano di ogni settore e specialità.

C'era una volta il palazzo del ghiaccio...

C'era una volta il palazzo del ghiaccio...

Sembrerebbe l'inizio di una favola, una di quelle storie d'altri tempi che divertivano tanto i bambini, invece è sì una storia, ma dei nostri giorni, e purtroppo non fa ridere nessuno.

Impropriamente lo chiamavamo «Il palazzo del ghiaccio» anche se il ghiaccio ne ricopriva solo una piccola parte. Piccola sì, ma per noi tanto importante perché, la pista di pattinaggio, (e avrete già capito che parlo di quella) era finalmente arrivata anche nella nostra città. Fu per così dire un amore a prima vista. Immediatamente stabilimmo con essa un rapporto di una tale intensità, che in breve tempo fummo tutti contagiati dal suo gelido fascino.

In breve intorno alla pista erano sorte alcune attività collaterali, il noleggio dei pattini, lo spogliatoio, il bar, la scuola di pattinaggio, e un negozio di articoli sportivi. Era nata persino una squadrina di hockey, e andava anche piuttosto benino.

Poi c'erano due grosse macchine che in un attimo spianavano la pista facendola diventare come una lastra di vetro.

Finalmente siamo a posto, dicevamo, le attrezzature sono perfette il pubblico non manca, speriamo che duri.

E con l'entusiasmo dei più giovani, noi che tanto giovani non eravamo più, piroettavamo (si fa per dire) in lungo e in largo come maledetti.

C'era sempre aria di festa: una atmosfera simpatica e chiassosa goliardica direi, che ci accumulava tutti in un unico intento. Imparare a pattinare.

D'accordo, qualche sberla si prendeva, gomiti e ginocchia

sbuciate erano il prezzo che la prima volta si doveva pagare, ma tutto sommato dove lo trovavi un posto che, oltre a fare dello sport ti ci divertivi anche?

E poi quando suonavano «il bel Danubio blu» e le luci intorno si spegnevano sembrava proprio di essere in montagna.

Sissignori in montagna. A Genova, a due passi dal mare, a ferragosto, ti sembrava di passare il capodanno a Cortina.

E scusate se è poco! Poi tutto questo finì. La pista venne smontata per fare posto ad altri sports più di massa, con più spettatori paganti, poi ancora rimessa in funzione, poi ancora smantellata. Definitivamente.

E sono diversi anni ormai che nessuno neppure più ne parla.

Sembra che fosse improduttiva. Cioè che il costo di esercizio fosse superiore alle entrate. D'accordo sarà anche vero, ma è ancora più vero che con un po' di buona volontà si sarebbe potuto trovare una via di uscita a questa ferrea legge economica.

Trovatemi un solo impianto sportivo gestito da un Ente pubblico che non sia in passivo. I nostri politici che prima di ogni consultazione elettorale ci imbottonano di bei discorsi sul futuro della nostra città, non escluso quello delle infrastrutture sportive, potrebbero farci un bel pensiero adesso che le elezioni si avvicinano, un pensiero rivolto particolarmente ai più giovani che quest'anno avranno diritto al voto.

Perché qui non si tratta di costruire di sana pianta un campo sportivo, una piscina o qualcosa del genere. Il posto già c'è (infatti il Palasport alla Fiera del Mare è per la maggior parte dell'anno desolatamente vuoto) e l'impianto anche. Forse sarà un po' arrugginito ma c'è. O meglio dovrebbe esserci, se nel frattempo non l'hanno venduto ai robbieri. Basta rimetterlo in funzione.

Non sono problemi enormi, ne insormontabili, basta solo la volontà sociale e politica di volerli risolvere.

E Genova tutto sommato merita questo ed altro.

Stefano CATONA

Giochiamo a scacchi?

Le opinioni sulle origini del gioco degli scacchi sono difformi. Alcuni studiosi del problema ritengono che esso sia nato in Cina mentre altri assicurano che si tratta dell'India; è indubbio che in seguito giunse in Persia ove subì importanti modifiche. Passati alcuni secoli, lo ritroviamo in Europa e puntualmente nasce un'altra controversia: sono stati i Crociati di ritorno dalle loro imprese o le conquiste musulmane nel Mediterraneo il veicolo per mezzo del quale il gioco è approdato nel nostro continente?

Nei secoli XVI e XVII gli scacchi ebbero in Italia, limitatamente ai nobili, un grande successo; si giocava assiduamente in tutte le corti dei numerosi stati sparsi nella penisola. Nel secolo se-

guente fu Parigi la capitale dello scontro tra famosi appassionati scacchisti. All'inizio del nostro secolo il gioco degli scacchi si sviluppò con criteri scientifici fino a giungere al sistema attuale praticato in tutto il mondo.

La commissione culturale della S.M.S. ha intenzione di formare un gruppo scacchistico tra i soci, essendo tale gioco abbastanza seguito e praticato dai vigili urbani genovesi. Si potrà poi programmare un torneo con la possibilità di allargarne la partecipazione ai circoli aziendali con i quali si è già in contatto.

Gli interessati potranno ottenere delucidazioni in merito ad eventuali futuri tornei mettendosi in contatto con il socio Ferrigno presso la Sezione di Bolzaneto.

Laurea

Il 4 marzo u.s., il socio Roberto Adami si è brillantemente laureato in Dottrina dello Stato, con votazione finale pari a 108/110, discutendo alla presenza del Chiarissimo Prof. Pier Luigi Zampetti la tesi dal titolo «La partecipazione nel sindacato in alcune analisi anglosassoni».

In precedenza il laureando aveva presentato le due tesine di rito: la prima, sulla Storia dell'Europa Orientale dal titolo «Il documento Bilak: La normalizzazione in Cecoslovacchia» (Relatore il Prof. Bottaro-Palumbo);

la seconda, sul Diritto Costituzionale Italiano e Comparato, aveva per argomento: «I rapporti Stormont - Westminster» (Relatore il Prof. Fausto Cuocolo).

Al neo dottore le felicitazioni più sentite da parte della Redazione, all'amico Roberto il personale compiacimento ed i fervidi auguri del Direttore Responsabile per questa meta che — oltretutto premiare il suo impegno negli studi — onora tutta la Categoria e gli apre nuove e lusinghiere soluzioni sul piano professionale.

La galleria di Reno Cataldi



IL TACCUINO DEL DIRETTORE

Una lezione di vita

Giorgio Fravega, genovese, trentunenne, è degente all'Istituto E. Brignole per una paraplegia insorta a seguito di un banale incidente occorsogli undici anni fa.

L'ho conosciuto alla vigilia di Pasqua, casualmente, facendogli visita assieme a comuni amici.

Ciò che maggiormente mi ha colpito in lui è la lucida intelligenza e la ferma volontà di opporsi al male, che lo costringe a lunghe degenze, con molteplici attività che, vivificandone lo spirito, lo aiutano a superare con successo i comprensibili scoraggiamenti e le amarezze.

La mia innata timidezza mi ha impedito di esprimergli completamente la mia simpatia e la mia amicizia passando magari a dargli del

tu: per un attimo, ho temuto che potesse fraintendere i miei sentimenti e soffrirne.

Giorgio dedica buona parte della sua giornata all'ascolto della musica ma è anche appassionato per la lettura nelle sue forme più diverse: dai classici alla narrativa, dalla poesia ai testi di parapsicologia.

I suoi versi, dei quali diamo qui un breve saggio, mi sembrano pervasi da quella malinconia tipicamente esistenziale che non è solo un moto della sua anima ma, direi, risente di certe atmosfere care ai poeti moderni: rigore di stile, verso scarno ed asciutto. Quasi un Neruda rivisitato con spirito mediterraneo, fatto di nostalgie, di rimpianti, di infinito amore spesso senza speranza.



CARA SOLITUDINE

Sono solo,
sono solo con te solitudine.

Cara solitudine:
ti cerco, ti amo
ma, nello stesso tempo,
ti detesto.

Solitudine,
quando mi avvolgi
nella tua trappola silenziosa,
io mi lascio andare,
mi lascio sprofondare,
nell'oblio della solitudine.

Solo allora,
nelle tue più profonde
spire silenziose,
m'accorgo veramente
come è la mia vita.

LOTTA INTERNA

Vorrei amare
ma il destino
me lo impedisce.

Vorrei parlare
ma le mie labbra
si chiudono.

Vorrei pensare
ma il mio pensiero
vaga nell'immensità
senza una meta.

Così, è fatta la mia vita:
di desideri e desideri
che non potranno
mai essere esauditi.

PENSIERI E DELUSIONE

Nella maggiore solitudine penso,
chiudo gli occhi e penso;
penso alle persone care
agli amici.

Mi pare di sentire
qualcosa nella mano,
chiudo la mano
e continuo a pensare.

Il pensiero corre,
corre verso la vita,
ai divertimenti,
all'amore.

Ma ben triste è la realtà,
profonda è la delusione,
quando nell'aprire
gli occhi e la mano,
mi accorgo
che nel pugno
non stringevo niente.

Accade assai spesso che numerose copie del giornale ci vengono respinte dall'Amministrazione Postale con l'annotazione: sconosciuto all'indirizzo.

Ci preme quindi invitare i Soci che gradiscono ricevere il nostro «Via Libera» di darci tempestiva notizia degli avvenuti cambi di indirizzo. Grazie.

Occorre più partecipazione

Compito del recensore è quello di fornire gli elementi atti ad inquadrare un determinato problema permettendone la lettura in chiave critica e valutarne i pro e i contro. Da tali premesse potrebbe apparire logico sostenere che tutto quanto è stato fatto dal gruppo assistenza nel corso del 1974 è meritorio di ogni considerazione: la qual cosa, se da un lato odora di commemorazione dall'altro non sviscera il problema così come mi si pone, convinto che con una maggior partecipazione si potrebbero ottenere risultati ben più soddisfacenti di quelli raggiunti.

C'è in sostanza la convinzione che molti colleghi — delegando i vari incarichi al consiglio della S.M.S. — abbiano, per così dire, inteso costruirsi un alibi con il quale disattendere i più elementari obblighi di solidarietà umana.

Per cui obbedendo a esigenze di carattere organizzativo, ed essendo i soli, gli incaricati del gruppo assistenza, finiscono talvolta per rendere visita a colleghi degenti che annoverano una nutrita parentela a scapito di altri più bisognosi, perché soli o con parenti anziani impossibilitati a recarsi presso di loro.

Sarebbe sufficiente che ciascuno di noi — dovendosi recare in ospedale per fare visita ad un familiare o conoscente — si informasse al Comando se presso lo stesso ospedale è ricoverato qualche collega. Aumenterebbe così il numero delle

visite che nella grigia giornata del malato sono sempre il momento più atteso; le stesse inoltre perderebbero quel carattere di quasi dovere o ufficialità che assumono quando a farle sono i consiglieri della S.M.S. Si eviterebbe così all'imbarazzo di incontrare casualmente il collega o di sapere in un secondo tempo che era ricoverato nella corsia a fianco.

E' mia intenzione riunire un numero sufficiente di colleghi onde poter dar vita ad un decentramento assistenziale, con la creazione di un incaricato presso ogni sezione, il quale avendo una migliore conoscenza dei diretti colleghi, posso segnalare al gruppo assistenza, volta per volta, i casi meritevoli di maggior considerazione.

E' scontato che l'assistenza può essere prestata al di fuori della malattia o di una casistica ben precisa, esemplifico: è allo studio la possibilità di inserire nel consiglio direttivo un rappresentante dei pensionati affinché anche questa categoria esprimendo le proprie esigenze possa fruire di altre forme assistenziali.

E' opinione ricorrente che i legami della S.M.S. non dovrebbero cessare col il seppur doveroso versamento della quota a favore della famiglia del collega, in caso di morte in servizio, ma per esempio sfruttando la nostra qualifica giuridica — accelerare quelle pratiche di carattere burocratico che tanto amareggiano i superstiti o i colleghi in attesa della... sospirata pensione.

E' mia personale convinzione che, oltre all'erogazione di medaglie, borse di studio, diplomi, ecc. bisogna trovare le forme più adatte per intervenire in tutti gli altri casi in armonia non solo con i dettami dello Statuto ma anche in previsione di quelle modifiche che vi saranno apportate: riconoscimenti ai colleghi laureandi, sussidi speciali a favore di colleghi che versino in particolari condizioni fisiche o economiche, con particolare riguardo ai figli spastici, subnormali o altrimenti handicappati; perché, se è giusto premiare i primi, è perlomeno doveroso aiutare coloro che per qualsiasi motivo restino indietro.

Comunque portando avanti la tradizione, la S.M.S. anche quest'anno ha consegnato le borse di studio a favore dei figli dei soci che abbiano conseguito lusinghieri risultati scolastici: peraltro, in omaggio ad una riforma strutturale che interessa un po' tutte le attività della S.M.S., appare di prossima attuazione la consegna di buoni-libro in alternativa alle somme di denaro erogate.

L'iniziativa è allo studio è pare potersi estendere anche a tutti gli altri colleghi che annualmente hanno l'assillo dell'acquisto dei libri di testo, instaurando una convenzione con una o più librerie che permettano la rateazione del pagamento. Il programma risulta stimolante ed è mio intendimento sostenerlo nella sede più adatta; se qualche idea dovrà restare tale, ciò sarà dovuto non già a mancanza di volontà ma a difficoltà insuperabili.

Carlo MEDICA

NON SO PIU' PIANGERE

Pensando a te,
sento una stretta al cuore,
pensando a te
m'assale un nodo alla gola,
forte è l'emozione.

Vorrei piangere,
vorrei piangere ma
dai miei occhi
non sgorga nessuna lacrima.

Perché le lacrime
non rigano il mio viso?
Possibile che,
non sia più buono a piangere.

Forse perché
un tempo passato, ho pianto troppo;
tanto da dimenticare cosa vuol dire piangere.

Mi accorgo allora che
pensando a te
sento un solo dolore profondo,
un dolore che non è bagnato dalle lacrime.

Così, asciutti e vuoti,
rimangono i miei occhi
come asciutta e vuota
è la mia vita senza te.

Direttore responsabile
NICOLÒ PICASSO

Redazione: Nicolò Picasso
c/o Sez. Foce, piazz.le Kennedy
Telef. 595.651/226

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-69
tip. A.T.A. - Genova - tel. 503.320